

5 euro



SHAKER



Edizione, stampa e distribuzione a cura di Europe Consulting - Cooperativa sociale ONLUS.
Viale dell'Università 11 - Roma - Tel 0647826360/4 Fax 0648907864 - www.europeconsulting.it - shaker@europeconsulting.it
Europe Consulting aderisce alla filo.PSD Federazione Italiana Organismi per le Persone senza Dimora ed è partner fondatore
dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni italiane di Ferrovie dello Stato Italiane - www.onds.it

PENSIERI SENZA DIMORA



SE MI GUARDI TI VOTO

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46)
ART. 1 comma 2 e 3 DCB Roma Aut. 138/2009

→ INDICE

- 2 Editoriale doppio
- 3-4 Speciale Voto
- 6-7 Poesie e racconti
- 9 Inviati di strada
- 10-11 Storie
- 12 Speciale Voto
- 14-15 Parliamone
- 17 La parola all'esperto
- 18 Esperienze
- 19 Pensieri in bacheca
- 20 Segnali di Strada



Sono nauseato nel vedere il solito
candidato
promettere l'azione della
Costituzione,
e del mio diritto
che è il suo profitto.
Non possiedo nulla,
non posso permettermi nulla,
neppure un monolocale,
ma ho tra le mie mani
la scheda elettorale,
e voto senza profitto
il candidato rappresentante,
perché possa anche
rappresentare i miei sogni.

Giacomo Scalia

La Frase

Il cambiamento di un popolo è
sempre un miglioramento, se fatto
dignitosamente, lealmente e
secondo il diritto umano.

Georgia


europeconsulting
cooperativa sociale

Contenitore policromo di storie di strada

ANNO 7 - NUMERO 20 - PRIMAVERA 2013



SE MI GUARDI TI VOTO

Pino Scala*Redattore di strada*

Credo che per noi persone in difficoltà, in questo momento, non si pensi molto al diritto quanto alla speranza che la vita di tutti i giorni cambi in meglio. È certo che la vita di tutti noi è solo peggiorata. Io personalmente appartenevo alla piccola borghesia, con mio padre dipendente statale e mia madre casalinga. Avevo una casa di un ente in affitto, che è stata poi messa in vendita. Mia madre, con la pensione in lire viveva bene, poi con l'euro è tutto aumentato. Io facevo lavori saltuari, e così ho visto il declino della vita. Ora vivo in un residence, in attesa di casa popolare, quindi mi ritrovo a vivere con mia madre in 20 mq di strada, con cane e gatto. Non sono libero di ospitare persone. Il lavoro manca, la casa manca, la dignità manca, i diritti mancano. Mi piacerebbe che, ogni tanto, qualcuno si accorgesse degli ultimi. E sì, siamo considerati invisibili, non facciamo rumore, non ci vedono, eppure siamo tanti. Non ci sono sindacati di categoria che ci raggruppano e che ci aiutano a rivendicare i nostri diritti, che, forse, stando per strada abbiamo perso. Ad esempio, i politici vanno spesso a parlare, durante le campagne elettorali nelle comunità per tossicodipendenti o in carcere. Forse perché i loro familiari fanno numero e quindi sono parte attiva dell'elettorato? O forse perché socialmente, anche se in negativo, hanno un peso? Non so, lascio agli altri la libertà di pensare. Comunque noto che di noi, delle persone senza dimora, nelle campagne elettorali non si parla, non ci prendono in considerazione, anche se molti di noi vanno a votare. Vorrei tanto che qualcuno si accorgesse di questo fenomeno e che non sia relegato solo in qualche servizio televisivo sull'emergenza freddo che dura 'tra Natale e Santo Stefano'. In quest'ultimo caso la TV fa un po' di audience, qualche benpensante si indigna, si scandalizza che in Italia ancora si muore di freddo. Ma poi? Il voto! Ecco il voto! Solo queste poche associazioni come il Binario 95 si prodigano per aiutarci, ma, purtroppo non è abbastanza, i fondi mancano sempre, i notturni non bastano per tutti e siamo sempre 'da capo a dodici'. Per una volta mi piacerebbe che qualche politico prendesse l'impegno di aiutare chi aiuta e di farci diventare nuovamente visibili. Anche noi proviamo emozioni. □

On. Khalid Chaouki*Deputato*

Se quelli appena trascorsi sono stati tempi di totalitarismi e prigionie, di colonialismi e filo spinato oggi, soprattutto dopo il fenomeno delle primavere arabe, viviamo tempi di esodi, di partenze verso luoghi di speranza, di terre promesse ardentemente desiderate. Ebbene, l'idea di poter riformulare più dignitosamente la propria vita, di scegliersi una patria nella quale esistere e vivere da uomini liberi, è un'idea che ha conquistato molte persone, a partire soprattutto dagli anni Novanta, che in Italia hanno trovato una feconda terra di approdo. Ora, la nostra Italia, si risveglia multiculturale alla vigilia di questa 67° Festa della Repubblica, con un Ministro per l'integrazione di origine africana e ben due deputati in Parlamento di seconda generazione. Un risultato frutto di una lunga campagna partita dal basso, che ha coinvolto numerose associazioni, persone di origine straniera e i figli della cosiddetta seconda generazione. La richiesta di riformare la legge sulla cittadinanza, e insieme ad essa, il diritto di voto amministrativo per chi risiede in Italia da cinque anni è espressione di una forte volontà di partecipazione ai processi democratici del nostro Paese. Oggi questo diritto/dovere purtroppo rimane negato a milioni di persone, che indipendentemente dalle loro origini, sono esclusi di fatto dall'esercizio di questo importante diritto. Arrivare ad una legge moderna e avanzata in materia di cittadinanza non è solo un modo di tenere fede ad un fondamentale principio di uguaglianza, sancito peraltro anche dall'articolo 3 della nostra Costituzione. Non è nemmeno solo una questione di giustizia sociale, cosa che già sarebbe di per sé sufficiente. Ma rappresenta la cifra stessa della nostra civiltà. Noi siamo già pronti per fare questo passo. Una nuova legge che riconosca con chiarezza che chi nasce o cresce in Italia è italiano! □

SHAKER

Pensieri senza dimora
Giornale di strada di ROMA
NUMERO VENTI
Anno 7 - Primavera 2013

Direttore Responsabile
 Alessandro Radicchi

Direttore Editoriale
 Gianni Petiti

Redazione
 Georgia Alamaras, Gianfranco Bonelli, Alessandro Bovero, Renato Berardi, Massimo Consalvi, Anna Maria Lo Presti, Daniele Lucaroni, Domenico Maddaloni, Maura Mameli, Carlo Mazzioli, Maria Luisa Melo, Giovanni Pulia, Giuseppe Piga, Pino Scala, Giacomo Scalia, Vittorio Piga, Marianna Vurchio.

Hanno collaborato a questo numero
 Khalid Chaouki, Jacopo Fiorentino, Giovanni Grillo, Berardino Guarino, Marina Maccari, Antonio Mumolo, Marta Rovagna, Roberto Tinti, gli operatori ed i volontari del Centro Binario 95

Progetto grafico
 Vito Reina

Foto Campagna
 Francesca Mancini

Impaginazione
 Daniele Leoni

Coordinamento Laboratori
Disegno e Arte
 Giovanna Ranaldi e Sabrina Briotti
Scrittura
 Girolamo Grammatico
Video
 Paolo G. Sulpasso

Gestione tecnica e grafica sito Web
 Europe Consulting Settore IT

Segreteria di redazione
 Valentina Difato
 Via Marsala, 95 - 00185 Roma
 Tel 06.89169309 - Fax 06.97277146
 Cell. 3470810542
 redazione@shaker.roma.it

Questo giornale rientra nelle attività dei laboratori del Centro Polivalente per persone senza dimora della stazione di Roma Termini "Binario 95", sostenuto da Ferrovie dello Stato Italiane, Regione Lazio, Provincia di Roma e Roma Capitale. Questo numero è cofinanziato dalla Fondazione Roma Terzo Settore. È stampato su carta ecologica.

Proprietà
EC EDIZIONI
 Europe Consulting ONLUS
 s.o. Stazione di Roma Termini - Bin. 1
 www.ecedizioni.it

Stampa
 Press Up

Registrazione al Tribunale di Roma
 n. 36/2008 del 31/01/2008

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 e 3 DCB Roma Aut. 138/2009

SHAKER è anche on-line su
 www.shaker.roma.it

Canale YouTube
 www.youtube.com/binario95tv

SHAKER'S CORNER

di Alessandro Radicchi



In una mano la matita e nell'altra la scheda piena di simboli colorati, ma non riusciva a trovare il suo. Si era vestito bene per andare al seggio, aveva rinnovato da poco la carta d'identità, nonostante gli avessero fatto storie per la residenza: via Modesta Valenti, pensavano non esistesse... Le mani gli tremavano, ma non era quello il problema, ci era abituato da anni ormai e con le medicine che gli avevano dato al centro era migliorato molto. Ma quel nome... quel simbolo che era certo di avere intravisto per strada non lo trovava proprio... eppure era andato apposta, si era preparato per bene per mettere la sua croce, per dire la sua. Pensò per un attimo di andare a chiedere ma poi... avrebbero detto "il solito barbone analfabeta che non riesce neanche a leggere". Ricominciò da capo, lesse di nuovo i nomi dei simboli, lentamente, uno per uno, ad alta voce... niente. Alla fine si decise: "Mi scusi... manca un simbolo... lo avevo visto, ne sono certo... Forse l'hanno tolto? Aveva un disegno tipo... un uomo... sì, e poi era colorato, ricco di dettagli, bello chiaro insomma, si chiamava... Dignità". □



SE MI GUARDI TI VOTO

PERSONE SENZA DIMORA, IMMIGRATI E DIRITTO AL VOTO

Democrazia, sovranità popolare, cittadinanza. Idee e concetti legati tra loro attraverso la parola *voto* che, nell'evoluzione del nostro Paese, assume sicuramente un valore particolare. Il diritto è garantito dalla Costituzione italiana, che all'art. 48 afferma che «sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età». Aggiunge che il voto è personale, non può essere dato per delega da un rappresentante; eguale; libero, nessuno può essere costretto a dare un voto diverso da quello voluto; segreto, a garanzia della libertà e per evitare indebite pressioni o ritorsioni. L'articolo afferma anche che votare è un *dovere civico*, ma nessuna sanzione è prevista per chi non va a votare.

Pur essendo, ai giorni nostri, il diritto al voto garantito a tutti i cittadini italiani, molto spesso chi vive per strada, anche se ne avrebbe il diritto, non si reca alle urne per motivi che hanno a che fare, il più delle volte, con la propria condizione di disagio e di indigenza.

Il principale problema delle persone senza casa è la mancanza della residenza. L'assenza dal registro anagrafico della popolazione comporta, sebbene se ne sia titolari, l'esclusione dal godimento di alcuni diritti inalienabili per la stessa Costituzione, cioè il diritto al voto, all'assistenza sanitaria di base, al lavoro in regola e all'abitazione stessa. Tanti gli appelli di associazioni ed enti sociali ai sindaci, affinché il percorso burocratico di richiesta della residenza venga snellito e reso più semplice, per poter garantire i diritti fondamentali ad una fascia di popolazione spesso considerata *invisibile*.

Invisibile o *inguardabile*? Su questa differenza, tutt'altro che sottile, si gioca la campagna "Se mi guardi ti voto", che presentiamo in questo numero. Nelle immagini di Francesca Mancini, i redattori di Shaker affermano qualcosa di davvero importante. In primo luogo, che non sono invisibili, anzi: sono visibili, vivi e votanti. Basta guardarli, basta ricordarsi che il rapporto tra elettore e candidato è un'interazione vera, seria, costruttiva, che funziona solo se tutti gli occhi sono bene aperti sulla vita dell'altro.

Poi, ci dicono che non sono soli. Le persone straniere che, pur vivendo in Italia, non sono in possesso della cittadinanza, non possono votare, dunque decidere sulle sorti del Paese in cui abitano, lavorano e mettono su famiglia. La capacità elettorale e il conseguente diritto di voto è prerogativa esclusiva dei cittadini italiani. Ai cittadini comunitari, invece, è riconosciuto il diritto al voto, per le elezioni comunali e quelle del Parlamento Europeo nello Stato membro in cui risiedono, alle stesse condizioni del cittadino di tale Stato. Ci sono infine altri cittadini, oltre mezzo milione in Europa, per cui il voto è, nella pratica, quasi inaccessibile: sono le persone con disabilità intellettiva, alle quali nessuno pensa di spiegare, in maniera comprensibile, programmi e visioni in vista di una consultazione elettorale. In un periodo di elezioni cruciali, caratterizzate da inedite astensioni, Shaker presenta un focus su un argomento dibattutissimo ed interessante, per capire come si può garantire la partecipazione al voto a chi ne ha diritto, ma non riesce ad esercitarlo, e a chi forse dovrebbe averlo. □



503.492 VOTI DIMENTICATI

In Europa, le persone affette da disabilità psichica e intellettiva sono lo 0,1% della popolazione, che ammonta a oltre 503 milioni di cittadini. Il progetto europeo "My opinion my vote" promuove campagne di sensibilizzazione per il diritto di voto di questi altri *inguardabili*.

L'Associazione Italiana Persone Down (Aipd) ha lanciato, proprio nell'ambito di questa iniziativa, una campagna di sensibilizzazione per il diritto di voto dei disabili intellettivi dal titolo "Il mio voto conta!". La richiesta è ai partiti politici: elaborare programmi chiari, con parole semplificate, per aiutare i cittadini con disabilità intellettiva a farsi un'opinione prima del voto.

"Andare a votare è difficile per tutti, ci sono troppi partiti e troppi simboli tra cui scegliere. Ma è anche un diritto di tutti i cittadini ed io voglio dare il mio voto. Prima non sapevo che potevo votare, ora, invece, lo so e ci vado". Con questa affermazione Giovanni Grillo, un elettore con Sindrome di Down, esprime la sua opinione sul diritto di voto. E le parole di Giovanni sono un monito forte per chi come lui, affetto da disabilità intellettiva, vuol esercitare questo diritto. Le persone down, infatti, insieme a coloro che sono affetti da disabilità psichica possono entrare, da soli, in cabina elettorale e votare. Molto spesso, però, questa cosa non si sa. □





SE MI GUARDI TI VOTO

CHI SI RECA AL VOTO? SPINTO DA QUALE MOTIVAZIONE?
RIFLESSIONI E OPINIONI DEI REDATTORI DI SHAKER SUL DIRITTO AL VOTO.



Vai a votare?

Generalmente sì.

Perché?

Per esprimere il mio parere politico.

Quali difficoltà incontri?

Nessuna difficoltà.

Pensi che esercitare questo diritto sia importante? Perché?

La libertà d'espressione è sempre importante, è democratica e puramente individuale, ci impone delle scelte, giuste o sbagliate che esse siano, senza che nessuno interferisca sul nostro pensiero e scelta politica.

Anna Maria Lo Presti

Vai a votare?

Forse sì, per la democrazia.

Perché?

È importante per cercare di cambiare le cose, ma è utopia. Per noi non cambia niente.

Quali difficoltà incontri?

La disinformazione.

Come pensi si possa partecipare alle decisioni prese all'interno della nostra società?

Non so.

Carlo Mazzioli

Vai a votare?

Questa volta mi piacerebbe partecipare al voto.

Perché?

Perché penso sia importante prendere una posizione su come vanno le cose nel nostro Paese.

Quali difficoltà incontri?

Mi dovrebbe arrivare il certificato elettorale, vado al Patronato al quale sono iscritto e mi faccio dire come ottenerlo.

Pensi che esercitare questo diritto sia importante? Perché?

È importante esercitare il diritto al voto di questi tempi, la politica deve essere una cosa di tutti.

Come pensi si possa partecipare alle decisioni prese all'interno della nostra società?

Per partecipare alle decisioni prese all'interno della nostra società, ci vuole l'impegno. Poter partecipare alla vita politica è un principio basilare nella società. Con il voto tu esprimi un tuo impegno, che viene valutato e giudicato dalla collettività. Esprimi sempre con il diritto al voto te

stesso: ti fai coinvolgere dalle decisioni, che non vengono più espresse da un minoranza, ma da parte di tutto il popolo. Dobbiamo pronunciarci su come portare avanti i cambiamenti.

Daniele Lucaroni

Vai a votare?

Purtroppo sì.

Perché?

Perché sicuramente oltre ad essere un diritto, mi sembra giusto che io possa decidere di scegliere chi mi ispira più fiducia.

Quali difficoltà incontri?

Fino ad oggi non ne avevo mai incontrate perché avevo un indirizzo. Ora risiedo in via Modesta Valenti e non so ancora dove devo andare.

Pensi che esercitare questo diritto sia importante? Perché?

Sì, in fin dei conti: votare è una cosa importante, perché abbiamo tutti il diritto di poter esprimere delle idee.

Come pensi si possa partecipare alle decisioni prese all'interno della nostra società?

Che ognuno di noi possa esprimere una sua idea su ciò che pensa della società ed avere altre alternative da proporre.

Gianfranco Bonelli

Vai a votare?

Sì.

Perché?

Perché ancora può esistere vera democrazia.

Quali difficoltà incontri?

Voglio essere più informato.

Giovanni Pulia

Vai a votare?

Sì, intendo andare a votare.

Perché?

È un diritto di tutti e di nessuno.

Quali difficoltà incontri?

Non ho la scheda elettorale e non posso votare.

Come pensi si possa partecipare alle decisioni prese all'interno della nostra società?

Con il cambiamento radicale di tutto il potere, la massa a zero, pulire lo zerbino, dare un taglio.

Massimo Consalvi

SE MI GUARDI 'TI VOTO



LIBERTÀ DI VOTARE

Un candidato nauseato
entra in un monolocale,
scheda in mano elettorale,
all'istante sceglie il candidato.
Ho diritto o forse no?
Il mio voto lo darò,
ne approfitto, sono qua
grido la mia libertà!



Anna Maria
Lo Presti

CAMBIAMENTO

Per fare un vero cambiamento
Occorre una grande rivoluzione
Lealtà e impegno possono
Allora vivere insieme per il bene di tutti
Il diritto ci aiuta a seguire
Questa strada.



Daniele
Lucaroni

Perché si possa esercitare il diritto
Non ci deve essere la logica del profitto.
Voto o non voto: mi faccio fare una foto.
Vicina è la Costituzione: ci vuole un programma d'azione.
Il mio rappresentante: si presenti all'istante.
Prendo la scheda elettorale:
adesso abito in un monolocale.
Viene eletto il mio candidato:
non sono più nauseato.

IL CANDIDATO

SE LA SCHEDA ELETTORALE FOSSE MONOLOCALE...



Georgia
Alamaras

Se la scheda elettorale fosse monolocale...
magari avremmo tutti casa.
Ebbene sì, sarebbe ora di un'azione di massa
per cambiare qualcosa.
I candidati sono sempre gli stessi,
una volta a destra una volta a sinistra.

Ed al centro cambiano bandiere
ma non i volti e le poltrone.
Il voto è un diritto del cittadino
Se non voti non ti puoi
nemmeno lamentare
di chi governa

VERSO IL CAMBIAMENTO

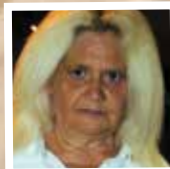


Maria Luisa
Melo

Vai diritto verso il cambiamento
portando con te
la lealtà
della rivoluzione
che con impegno
la tua mente

e la tua anima
hanno scritto
per il bene comune
di chi
come te
vive costruendo.

RIBALTONE



Anna Maria
Lo Presti

Voglio dire la mia...
Con impegno e lealtà
rivoluziono un cambiamento,
e mi prendo anche il diritto
di dire quel che sento.
Con grande maestria
ne faccio una poesia.
Leggo e rileggo
quello che ho scritto:
cambiamento, rivoluzione,
Ma che grande ribaltone.

VENTO DI CAMBIAMENTO



Pino
Scala

Porta nel cuore
con lealtà
la vita dell'uomo.
Per ogni diritto negato

l'impegno di rivoluzione.
Per un nuovo cambiamento
da chi ci governa con risentimento.

GIUDIZIO UNIVERSALE, UNO SCHIZZOIDE CHE FA IL GIORNALE



Massimo
Consalvi

Diritto: costitutivo, nazionale.
Profitto: abrogativo, maldestro.
Voto: interattivo, persistente, uguale.
Foto: positiva, reclamizzante, ottima.
Costituzione: anormale, negativa.
Azione: drammatica, verbale, negata.

Rappresentante: particolareggiato, ottimo.
Istante: di attesa, che passa un'ora.
Scheda elettorale: comprata, contraddistinta.
Monocale: acquisito, affittato, prestato.
Candidato: debole, duro, caparbio, docile.
Nauseato: stancato, annoiato, amorale, stufo.



Pino
Scala

AMMAZZA CHE VOTO

Er rappresentante nauseato
me vo' convince d'esse
er mio candidato,
e che nell'istante
che s'entra ner monocale
metto er voto nella scheda elettorale.
Esercito er mio diritto,
je dico ma quale diritto,
semmai er tuo profitto,
'sta finta costituzione
ve da er diritto de fa'
tutte l'azioni che ve pare
e 'na vorta ar parlamento
favve fa' 'na foto sur giornale



Carlo
Mazzioli

Se cambiare se stessi è
cambiare la vita,
cambiare la vita è
cambiare se stessi.
Luce di dentro,
rivoluzione del pensiero,
folgore infinita.

Con il cambiamento essi cambiano il pensiero.
La rivoluzione è fatta da quelli che fanno la rivoluzione.
La lealtà è quella che è lealtà.
Uno s'impegna per fare l'impegno.
Uno fa il diritto per farsi vedere che è diritto.



Giuseppe
Piga

Mi sento in diritto
di chiedere un cambiamento.
Che sia lealtà sia un impegno,
che tutti noi
siamo popolo,
e siamo pieni di orgoglio di rivoluzione.



Domenico
Maddalone

HO PAURA DELLA RIVOLUZIONE, MA CI VORREBBE



Maura
Mameli

Per riuscire al Parlamento ci vuole un cambiamento. La rivoluzione ci vorrebbe, ma mi fa paura. Bisognerebbe tornare indietro per vivere bene. Essere leali con chi ti aiuta ad alzarci e rispettosì. Fare di tutto per non pesare sugli altri. Mettersi di impegno a lavorare, e gli altri a casa! Con il diritto di rientrare se non vogliono contribuire con tutti noi insieme per il loro bene e il nostro. Spero che non vi abbia offesi, ma questa è la mia modesta opinione. Saluti a tutti.

COME DICEVA TRILUSSA...



Gianfranco
Bonelli

Il tuo cambiamento, mio caro politico, non c'è. La tua lealtà paventa il paradosso e di me non ti importa più niente, per non dire un'altra cosa. Dovresti impegnarti ad essere leale e cambiare in meglio, perciò cambia le cose con lealtà. Perché altrimenti anch'io ho il diritto di fare la mia rivoluzione. Sai cosa diceva Trilussa? Che la politica è un *traggiro* di quattrini che prepara le risorse dei ladri e delle borse.

DIRITTO

Ci voleva un'energica azione per la Costituzione,
con il voto ci voleva la foto,
ed un rappresentante che non è distante



Giovanni
Pulia



FRAGILE

PLEASE, HANDLE WITH CARE

SE MI GUARDI 'TI VOTO





TRE PASSI VERSO IL VOTO

INTERVISTA A ROBERTO TINTI

FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO DELLA DIREZIONE SERVIZI ELETTORALI DI ROMA CAPITALE

a cura di Valentina Difato



All'interno della Direzione Servizi elettorali di Roma Capitale, le persone senza dimora residenti in Via Modesta Valenti, in casi di particolare necessità, possono rivolgersi ad un impiegato per ottenere la propria tessera elettorale. Roberto Tinti è il funzionario amministrativo che si occupa di seguire da vicino questi casi. Dalla sua scrivania, ci spiega la procedura che una persona che non ha una dimora e, in molti casi, una residenza deve seguire per ottenere la tessera elettorale.

Parliamo innanzitutto di residenza, perché senza di essa non si può accedere al voto, come ad altri diritti garantiti dalla Costituzione. Quali sono i requisiti per essere iscritti nelle liste elettorali?

Il voto presuppone la residenza. E la residenza suppone una dimora fissa. Nel caso di persone senza dimora, che una dimora fissa, cioè, non ce l'hanno, si può far richiesta per l'iscrizione al registro della popolazione residente all'anagrafe, specificando il proprio domicilio in due diversi modi. Esistono delle associazioni che offrono il domicilio all'interno della propria sede (Caritas, Sant'Egidio, CDS...), oppure una via fittizia del Comune di Roma in cui registrare la propria dimora: Via Modesta Valenti. Se una persona non ha alcun domicilio e si reca al Municipio per richiedere l'iscrizione anagrafica, il Comune è tenuto a registrare questa persona in Via Modesta Valenti.

Queste persone vengono iscritte al registro in base al Municipio in cui effettuano l'iscrizione anagrafica. Le stesse persone saranno, inoltre, seguite dai servizi sociali del Municipio di residenza. Sulla base della residenza anagrafica scatta l'iscrizione elettorale, dopo aver effettuato una verifica di assenza di carichi pendenti. Si ottiene così la tessera elettorale e le stesse persone vengono iscritte in una sezione elettorale del Municipio di appartenenza.

Ricapitolando, quali sono i documenti necessari per l'iscrizione all'elettorato?

Residenza anagrafica, casellario giudiziario, estratto dell'atto di nascita.

Ha mai incontrato persone senza dimora che sono venute a chiedere informazioni sulla propria tessera elettorale?

Sì, però ho visto solo casi abbastanza estremi. La procedura è molto semplice, per cui, una volta ottenuta la residenza, è difficile sbagliarsi. Ho incontrato una famiglia che aveva perso tutto economicamente, per cui non sapevano più dove andare. Sono venuti

qui a ritirare i certificati elettorali ed avevano la residenza in Via Modesta Valenti. I casi potrebbero essere tanti: ad esempio con la separazione dei due coniugi uno dei due potrebbe perdere la residenza nella casa comune. Nel caso in cui questa persona non avesse una rete familiare e amicale a cui chiedere aiuto, potrebbe diventare senza fissa dimora.

Potrebbe farci qualche altro esempio?

Nel caso di un trasferimento tramite rescissione di un contratto di affitto, anche la residenza anagrafica si trasferisce se il titolare effettuerà questa operazione, indicando il nuovo indirizzo. Qualora ci fosse abbandono di domicilio, il proprietario dell'immobile può effettuare la cancellazione anagrafica di queste persone dall'abitazione. L'anagrafe avvierà l'accertamento di cancellazione attraverso i vigili urbani, che effettueranno un sopralluogo e la persona che non avrà comunicato il nuovo domicilio può essere cancellata perché irreperibile. Conseguentemente, se la persona non farà alcuna dichiarazione di domicilio, perderà la residenza.

Chi è per lei la persona senza dimora?

Sono sempre persone umane, persone che hanno dei sentimenti, che hanno avuto difficoltà. Sono persone "sfortunate", e comunque esseri umani da non emarginare, ma da aiutare. □

VIA MODESTA VALENTI, ROMA

Modesta Valenti era una donna che moriva a Roma, 30 anni fa. Senza una casa, la Stazione Termini diventava spesso il suo riparo. Era il 31 gennaio 1983. La signora, dopo essersi sentita male, non fu assistita dal personale sanitario perché sporca e piena di pidocchi. A lei è stata intitolata, nel febbraio 2002, la strada fittizia per la residenza delle persone senza dimora. Non è un indirizzo reale, ma un indirizzo anagrafico convenzionale per persone che non hanno una fissa dimora e che possono richiedere proprio in questa strada la propria residenza. Via Modesta Valenti nasce con l'obiettivo di curare l'inserimento sociale di persone indigenti, facendo loro ottenere la residenza anagrafica e di conseguenza il godimento dei diritti connessi. Chi non ha una casa, infatti, non ha un indirizzo. Chi non ha un indirizzo, risulta irreperibile. Chi non ha residenza non può, ad esempio, godere dei diritti elettorali, dei servizi sociali, dei servizi sanitari e non risulta registrato dai censimenti.



STORIA DI GEORGIA

DALL'ERITREA ALL'ITALIA, PER SCAPPARE DA GUERRA E POVERTÀ. LA STORIA DI GEORGIA INIZIA COSÌ E L'ARRIVO A ROMA HA SIGNIFICATO PER LEI UNA NUOVA VITA, UNA FAMIGLIA E UN LAVORO DA PARRUCCHIERA. QUALCHE ANNO DOPO, PERÒ, NON TUTTO È ANDATO PER IL VERSO GIUSTO. DOPO UNA MALATTIA E LO SFRATTO DALLA CASA IN CUI VIVEVA, OGGI GEORGIA È OSPITE DEL CIRCUITO DI ACCOGLIENZA DELLA CAPITALE. DA QUI, CON DETERMINAZIONE E SPERANZA NEL FUTURO, CERCA DI RICOSTRUIRE LA SUA VITA.

di Alessandro Radicchi

Buongiorno Georgia, parlati un po' di te e della tua storia.

Ho sessant'anni: sono nata nel 1952 a Massaua in Eritrea, una bella cittadina sul Mar Rosso di cui ho bellissimi ricordi. Mio padre è di origine partenopea, ancora oggi vive in Grecia, ma ha sposato una donna per metà italiana e per metà eritrea.

Mio padre... in realtà fino a otto anni non sapevo che fosse lui mio padre; vivevo con due persone che chiamavo mamma e papà, e con lui sì, ma che si faceva chiamare zio; in realtà quelli che io chiamavo genitori erano i miei zii e quello che io chiamavo zio, ossia lui, il mio vero padre. Un bel casotto insomma! Quando poi mio padre (vero) si è sposato, allora mi ha detto la verità e mi ha portato a vivere con lui e sua moglie. Hanno avuto dei figli e quella è diventata la mia famiglia. Mia madre, quella naturale, l'ho vista una volta sola nella mia vita, a quarantasei anni quando sono tornata in Eritrea dall'Italia per un viaggio.

Caspita! Un'infanzia certamente movimentata. E quando sei diventata adulta che hai fatto?

Ho lavorato. Sempre. Lavoro da quando avevo diciotto anni, ho iniziato come apprendista parrucchiere in un negozio in città, gestito da italiani; non ero retribuita ma i miei genitori stavano bene economicamente e comunque facevo un sacco di mance. Lavoravamo tantissimo, domeniche e lunedì compresi. Nel mio paese ho frequentato le scuole italiane e dentro di me ho avuto sempre il desiderio di venire in Italia per seguire un corso di specializzazione, per poi tornare in Eritrea e aprire un salone tutto mio magari ad Asmara, la nostra capitale. Avevo già pronto il visto per partire prima ancora che iniziasse il conflitto tra Eritrea ed Etiopia.

Come hai reagito allo scoppio della guerra?

In realtà sapevamo tutti che prima o poi la guerra sarebbe scoppiata: sono cresciuta fin da piccola con l'attesa di una cosa che sembrava inevitabile, che era sempre nell'aria come un temporale che sta per arrivare. La guerra ha significato per me molti momenti brutti: i caccia, i carri armati, le bombe. Ricordo che un giorno improvvisamente andò via la luce, il gas e addirittura l'acqua, e allora ci rifugiammo nella cattedrale, come sfollati. La nostra giornata si svolgeva tutta lì: i preti ci davano le gallette da mangiare perché non c'era nient'altro. Ma ho anche qualche ricordo bello di quel periodo: l'umanità e la condivisione di quei giorni sono valori che non posso dimenticare.

Avevo ventidue anni quando alla fine decisi di venire via, da sola, lasciando lì il resto dei miei familiari.

Come ti sei sentita quando sei arrivata in Italia?

Contenta e confusa. Lasciavo la mia vita, la mia famiglia, ma anche la guerra, la paura e la sofferenza. Sono venuta a Roma, e in un primo periodo sono stata ospite presso un'amica, Paola. Iniziai a lavorare al salone di un parrucchiere italiano, una bravissima persona, che ha fatto davvero molto per aiutarmi. Lavorare mi permetteva di rinnovare, di volta in volta, il mio permesso di soggiorno.

Poi però, per questioni varie, dovetti lasciare la casa della mia amica e, nonostante gli sforzi, con quello che guadagnavo non riuscivo a mantenermi. Alla fine ho ceduto e ho deciso di tornare ad Asmara dove ho iniziato a lavorare come parrucchiere in casa.

La situazione però era sempre difficile, c'era ancora il coprifuoco, non c'era lavoro e la gente non aveva soldi, così mi sono trasferita a Addis Abeba, ospitata da uno zio e ho continuato a lavoricchiare lì. Poi un bel giorno la sorpresa: arriva una lettera del mio vecchio principale da Roma. Aveva bisogno di me! E mi offriva un bello stipendio e una sistemazione. Sono partita subito.

È in quel momento che è davvero iniziata la tua vita italiana?

Sì, piano piano mi sono ambientata, poi ho cambiato negozio e ho conosciuto il mio compagno, che in seguito è diventato mio marito, anche lui un bravissimo parrucchiere. All'inizio vivevamo in un bel residence a Marino, poi un giorno abbiamo deciso di raccogliere tutti i nostri risparmi e comprare un terreno per costruirci, piano piano, la nostra casa. Una villa vera e propria da cui se era bel tempo si poteva vedere Roma e addirittura il mare del litorale e le navi che passavano... che ricordi! Avevo sempre lavorato molto, con entusiasmo, non avevo paura di fare sacrifici e ora potevo godermi un po' di serenità. Lui aveva già quattro figli e quella era diventata la mia di famiglia: la sua ex moglie veniva anche a trovarci con il suo nuovo compagno. Stavamo bene, era la classica famiglia allargata. Ma ogni favola ha il suo tempo e dopo diciotto anni ci siamo lasciati. Non lo so perché, ma non andavamo più d'accordo. Lui in realtà non voleva chiudere e anche quando ci siamo allontanati premeva che tornassimo insieme, ma io... Dopo il divorzio ho tenuto io il salone da parrucchiere che avevamo aperto assieme, ma lui si è tenuto la casa. Da allora, non ho più rivisto nessuno. In quegli anni mio marito è morto.





Eri sola, senza una casa, senza una famiglia, che cosa hai fatto?

Ho trovato un'altra casa, in affitto, e poi un'altra e poi un'altra ancora, nel frattempo ho continuato a lavorare sodo. Poi è arrivata la malattia e lì ho ceduto; non avevo più le forze, mentali e fisiche. Ho dovuto cedere l'attività. Una parte dei soldi della vendita me li hanno dati subito e con quelli sono andata avanti per un po' di tempo, ma il resto non lo vidi mai. Non riuscivano a far decollare l'attività e così dopo un po' hanno chiuso per fallimento e io sono rimasta fregata e senza una lira. È stata indetta anche un'azione legale ma... la mia malattia era la depressione e non ce la facevo proprio a seguire la causa, non mi restavano neanche i soldi per pagare l'affitto, così mi sono lasciata andare, sono stata sfrattata e mi sono ritrovata per strada. Ecco qua. Ho passato molto tempo girando tra ospedali e centri di accoglienza: oggi sono accolta al centro notturno di Castelverde.

Riflettendo sul passato, però, posso dire che grazie alle mie disgrazie ho imparato a dare valore alla vita, alle cose importanti, a scegliere le amicizie. Io che sono stata ricca, è da quando sono povera che ho imparato tante cose.

Ti manca il tuo paese? Pensi mai di tornarci?

Vorrei tornare a cercare mia madre, che ho conosciuto solo nel 1998, per sapere se è ancora viva. Ma anche laggiù ormai amici non ne ho più, se non la mia vecchia datrice di lavoro che per me, più che un'amica, è una vera sorella. Ma ormai... credo che resterò qui, in Italia. In fondo se guardo alla mia vita non mi posso lamentare. È stata bella, una bella vita. Sul lavoro ho avuto grandissime soddisfazioni: ho dato tanto e ho ricevuto tanto. Forse sul piano affettivo un po' meno.

Passiamo ad argomenti più generali. Qual è, secondo te, il ruolo delle istituzioni nel combattere la povertà?

Credo che il tema della povertà si sia trasformato in un business enorme. Sono otto milioni le famiglie povere in Italia e cinquantamila le persone senza dimora. Sono numeri sempre in aumento: l'ho sentito in tv. Sarebbe impossibile dare una casa a tutti e poi ci sono tanti opportunisti. Si deve verificare chi povero lo è davvero e usare di conseguenza le risorse a disposizione, magari dandogli anche un vero lavoro.

Quale consiglio vorresti dare ai politici italiani?

Primo, di smettere di rubare. Secondo, fare una buona legge sull'immigrazione. Il mondo è di tutti: non ci dovrebbero essere le frontiere. Però credo che prima di tutto sia importante essere onesti e avere voglia di lavorare. Altrimenti, bisogna restare, se possibile, al proprio paese e arrangiarsi là. È una questione di onestà, di dignità. Ora che non posso lavorare, sarebbe giusto che anche io tornassi al mio paese, in Eritrea.

Che suggerimenti daresti al nuovo sindaco di Roma?

Controllare tutti gli impiegati pubblici e fare una selezione per determinare chi veramente lavora: dalle Poste, alle ASL, ai ministeri, agli ospedali e, in generale, a tutti i posti pubblici.

Quale sarà il tuo criterio di voto, visto che sei cittadina italiana e residente a Roma?

I mezzi d'informazione danno visibilità ad alcuni candidati e chi non s'intende di politica, ovviamente, va come tira il vento, è normale. Però è difficile capire per chi votare, quando sono sempre così tanti: le liste esposte in Municipio sono lunghissime, con nomi e cognomi scritti piccoli, piccoli. Non lo so, sceglierò all'ultimo momento.

Per Georgia, esiste l'amicizia?

Sì. Io credo nell'amicizia anche se è molto difficile trovare dei veri amici. Ma ci voglio credere.

E la felicità, esiste?

Sono sprazzi. Di solito sei felice per tanti motivi, ma poi non lo sei più. C'è l'affetto, il voler bene, il bisogno l'uno dell'altro, l'amore, ma la felicità... è fatta solo di momenti.

Ricordi un tuo momento di felicità?

Il lavoro mi ha dato tanti momenti di felicità e di occasioni per esserlo. Ad esempio quando i bambini, a cui tagliavo i capelli, volevano me e solo me e non permettevano che le mamme cambiassero parrucchiere. Oppure quando ho stretto la mano a Lluís Llongueras, il più bravo parrucchiere del mondo. Avevo i brividi. In quei momenti sono stata felice.

Oggi mi accontento di poco. Anche venire al Binario 95 mi rende felice. Ho i miei amici con i quali gioco a carte e scherzo usando le loro stesse espressioni. Mi diverte. Questo fa parte dei miei piccoli momenti di felicità. È così che ho potuto far fronte alla depressione e ai rovesci della vita.

Georgia, so che tu sei credente. Che cosa pensi quando rifletti su Dio?

Certo che sono credente. Penso però che in questo momento Dio deve aver girato lo sguardo da un'altra parte! Però ci credo, come no. Recentemente ho rivisto il film di Zeffirelli, il più bel film mai fatto nella storia, con quel Gesù favoloso da cui niente poteva distrarmi. Durante le funzioni canto volentieri. In chiesa piango pure, ma sono serena.

Ti piace Papa Francesco?

Molto. Ma a volte mi viene la paura che gli facciano fare una brutta fine perché il cambiamento che vuole fare è grande! Tutta quella semplicità di modi, quella povertà interiore ed esteriore... e di povertà, in particolare esteriore, non credo che le gerarchie che governano il Vaticano ne vogliano tanto sentir parlare. Ma... staremo a vedere. Sono fiduciosa.

Hai un desiderio?

Vorrei stare bene in salute, per ricominciare. Sono brava nel mio lavoro e potrei guadagnarci la giornata andando a fare i capelli anche a domicilio. Però ora non ce la faccio. Non mi sento sicura e determinata come una volta. Ma ho giurato a me stessa di impegnarmi e far vedere quel che valgo.

Che messaggio vorresti mandare ai tuoi amici?

Io ho ricominciato venendo in Italia. Ho ricominciato dopo il divorzio. Ho ricominciato dalla mia depressione: ho tentato il suicidio tre volte e ne sono venuta fuori. Ho assistito il mio compagno, malato terminale, fino alla fine, anche se poi sono crollata. Ma va bene così. Forza e coraggio! Mai perdersi, si può sempre ricominciare. □



IL VOCABOLARIO DI SHAKER - LE PAROLE DEL DIRITTO AL VOTO

DALLA REDAZIONE DI SHAKER UN MANIFESTO CHE INDIVIDUA E DEFINISCE LE PAROLE CHE CARATTERIZZANO IL DIRITTO AL VOTO NELLA NOSTRA SOCIETÀ: CAMBIAMENTO, RIVOLUZIONE, LEALTÀ, IMPEGNO, ONESTÀ E DIRITTO.

CAMBIAMENTO

- migliorare la situazione attuale
- si va a votare per un cambiamento elettorale
- ogni politico che fa campagna elettorale di sicuro ti parlerà di cambiamento, cambio questo, cambio quello, ma poi tutto rimane uguale
- la possibilità di avventurarsi verso l'ignoto con fare positivo
- rinnovamento della vita sociale, che ogni individuo compie per migliorare la condizione sociale
- avviene di volta in volta nella vita

LEALTÀ

- essere più sinceri
- riconoscere i propri limiti
- è una parola che non conosce nessun colore politico
- trovare persone vere, persone di lealtà
- rinunciare ai benefici e accettare che sia il cittadino a controllare il suo operato
- è efficace

ONESTÀ

- non parlare tanto, ma fare fatti
- operare a favore di tutti
- è la capacità di non lasciarsi corrompere dal potere
- non rubare
- è una dote
- del candidato di riconoscere i suoi propri limiti e le difficoltà per adempiere tutto il programma nei tempi prestabiliti

RIVOLUZIONE

- capovolgere le vecchie idee obsolete
- costa, in tutti i sensi, vita, averi, sentimenti, disagi, ma si ottiene più o meno qualcosa
- costruire il nuovo sulle macerie dell'inutile
- cambiamento, caos, ricostruzione del nuovo ordine, costruzione di una vita migliore
- a volte è un gesto necessario
- non violenta, attraverso il voto. Ma vista l'attualità, la grande crisi dei valori morali e dei principi etici, sarebbe una grande e trascendente rivoluzione avere un candidato responsabile delle sue promesse elettorali e delle sue azioni

IMPEGNO

- prendere impegni e portarli alla fine
- rivedere gli errori fatti in passato
- il cittadino deve impegnarsi di più
- forse sarebbe ora di politici giovani, magari meno preparati, ma con tanta voglia di cambiare il mondo, e ci metterebbero più impegno e vigore, sentimento
- far divenire realtà tutte le promesse

DIRITTO

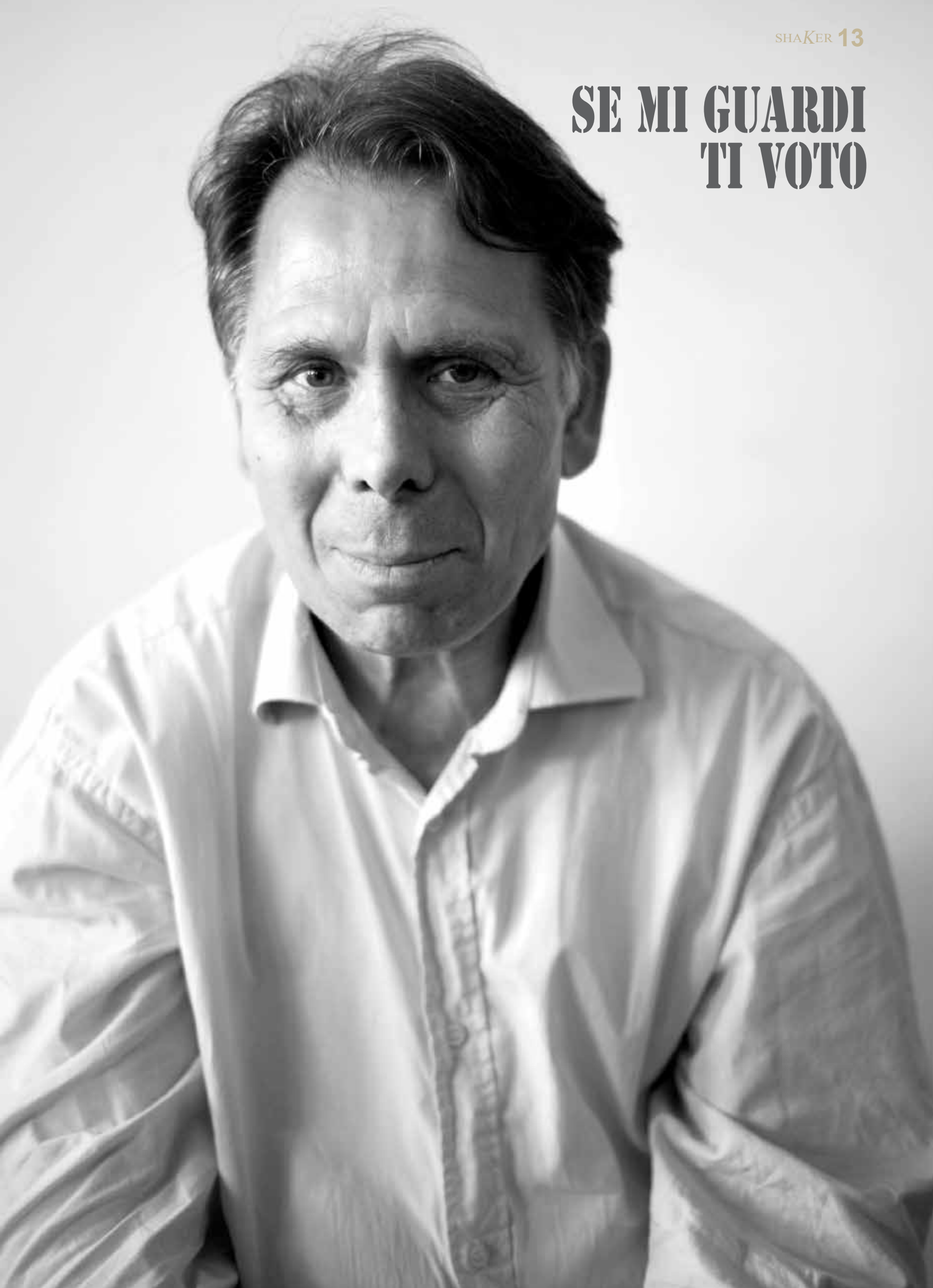
- diritti che spettano a tutti i cittadini specialmente quelli che hanno difficoltà
- ognuno dovrebbe avere il diritto di vivere decentemente e avere una vita che possa soddisfarlo
- è lo strumento necessario al benessere collettivo
- ad una vita dignitosa
- è la base della società

BINARIO95 DEFINISCE

LA REDAZIONE DI SHAKER

Alessandro Bovero, Anna Maria Lo Presti, Daniele Lucaroni, Domenico Maddalone, Georgia Alamaras, Gianfranco Bonelli, Giovanni Pulia, Girolamo Grammatico, Giuseppe Piga, Maria Luisa Melo, Massimo Consalvi, Maura Mameli, Pino Scala, Valentina Difato, Vittorio Piga.

SE MI GUARDI 'TI VOTO





INTERVISTA A BERARDINO GUARINO

DIRETTORE DEI PROGETTI DEL CENTRO ASTALLI DI ROMA

a cura di Renato Berardi

Il centro Astalli è una realtà importante, a Roma, per gli stranieri, ma soprattutto per i rifugiati e i richiedenti asilo. Di cosa si occupa?

Il Centro Astalli è un'associazione che da oltre trent'anni si occupa di rifugiati. Accoglie le persone che arrivano in Italia scappando da guerre e conflitti: somali, etiopi, curdi, afgani, iraniani e tantissimi africani. Ci preoccupiamo innanzitutto dell'accoglienza di chi ha una protezione internazionale: lo Stato riconosce che queste persone hanno subito delle violenze, ma, in pratica, non riesce a garantir loro gli adeguati servizi.

Il Centro Astalli si occupa di supplire a tale carenza e a promuovere la cultura dell'accoglienza nel nostro Paese.

dieci anni richiesti. Questo non è tutto. Anche avendo le carte a posto, occorre chiedere un appuntamento per consegnare i documenti, cosa che avviene, per quanto riguarda Roma, dopo un anno. Dopodiché bisogna ancora aspettare due, tre anni per avere una risposta. In sintesi, se uno ha tutti i requisiti, aspetta almeno quindici anni per avere la cittadinanza italiana.

Tante le proposte da parte dei partiti politici e della società civile rispetto alla cittadinanza. Come dovrebbe essere delineata la nuova legge in questo ambito?

Un conto è la cittadinanza per gli adulti, abbiamo visto di difficile attuazione per i più; altro è quella per i minori. Chi è nato in Italia, infatti, è cresciuto qui nella nostra cultura e magari non è mai stato nel paese di origine dei genitori e non ne parla neanche la lingua: a diciott'anni deve fare il permesso di soggiorno. Abbiamo a che fare, ovviamente, con una legge a dir poco arretrata, lontana dal presupposto dell'integrazione.

Il Centro Astalli, insieme ad altre associazioni, promuove la campagna "L'Italia sono anch'io" che, oltre a sensibilizzare su questa tematica, ha proposto due leggi di iniziativa popolare, una sulla cittadinanza e l'altra per introdurre il diritto di voto alle consultazioni amministrative senza discriminazioni di cittadinanza e di nazionalità. Nello specifico, cosa si chiede attraverso la campagna?

Dieci anni fa non avremmo mai pensato di fare una campagna sul razzismo, sull'integrazione degli stranieri perché li consideravamo degli argomenti ormai superati. Invece, oggi siamo di nuovo costretti a fare campagne di solidarietà su quegli stessi temi, sull'uguaglianza delle persone. Sembrerebbe ovvio affermare che un bambino straniero è uguale ad un bambino italiano. Invece non lo è quando si parla di norme, di leggi o di diritti.

La campagna "L'Italia sono anch'io" ha promosso due iniziative di legge, una sulla cittadinanza per coloro che sono nati in Italia, prendendo esempio da Stati come la Germania o gli Stati Uniti, per cui chi nasce in uno Stato è cittadino di quello Stato. Per gli adulti dovrebbe bastare poter dimostrare di essere stati continuamente in Italia per almeno cinque anni di domicilio e non di residenza. L'altra è sul diritto di voto agli stranieri, almeno per le elezioni amministrative. Quando si scelgono i rappresentanti nel Comune in cui si abita, si ha la residenza e si pagano le tasse, non è comprensibile perché non si possano anche decidere le politiche locali da parte degli stranieri.

Negare il diritto al voto ai cittadini di origine straniera non comunitari, residenti regolarmente in alcuni comuni spesso da anni, inseriti nella vita della comunità in cui vivono, studiano e lavorano pregiudica la riuscita di un'integrazione completa?

Certamente. La persona così non si sente riconosciuta nella propria dignità. D'altro canto, non viene invitata alla partecipazione attiva e responsabile nella società: non avere gli stessi diritti non aiuta l'integrazione e può generare frustrazione e rabbia soprattutto nelle nuove generazioni, come avviene in Francia. Chi è cresciuto e ha studiato in Italia deve avere gli stessi diritti ed è insensato da parte nostra non dare a queste persone delle occasioni: il capitale umano è la risorsa più importante per il PIL di uno Stato.

Quando in Italia si parla d'immigrazione sembra che non si riesca a ragionare pensando alle persone immigrate. All'estero possono an-

Gli stranieri non vengono invitati alla partecipazione attiva e responsabile nella società: non avere gli stessi diritti non aiuta l'integrazione

Come è regolato, oggi, l'accesso al diritto al voto per gli immigrati in Italia?

Non è regolato. Chi non è cittadino italiano non ha diritto di voto. In alcune città italiane si sperimenta il voto agli stranieri, affinché abbiano dei loro rappresentanti nelle giunte comunali, come consiglieri aggiunti e, per quanto riguarda Roma, i rappresentanti delle comunità presenti sul territorio. Sono cittadini che pagano le tasse e dovrebbero avere gli stessi diritti di tutti, anche se sono visti ancora come rappresentanti di lobby particolari.

Quale la situazione per gli stranieri comunitari?

Attraverso delle procedure molto particolari, quando ci sono le elezioni europee, potrebbero votare anche in Italia. Però finiscono col non votare mai.

E per gli extracomunitari?

Non hanno alcun diritto. Pur stando in Italia da diversi anni, se non hanno la cittadinanza, non hanno diritto di voto.

Il diritto al voto presuppone, infatti, tra le altre cose, la cittadinanza. Come si diventa cittadini italiani?

Innanzitutto bisogna fare domanda. Bisogna avere dei requisiti e non è un diritto ma una concessione dello Stato Italiano: c'è una certa discrezionalità.

Quali sono le difficoltà in questo percorso?

Bisogna dimostrare di essere stati ininterrottamente in Italia, con permesso di soggiorno regolare, da dieci anni e avere anche un buon reddito. In pratica il primo presupposto è difficile da conseguire, perché gli stranieri tendono a spostarsi di città in città ed hanno dei buchi tra una residenza e l'altra. Quando richiedono il Certificato Anagrafico Storico, basta uno di quei piccolissimi buchi per ricominciare daccapo la conta dei

Se uno ha tutti i requisiti, aspetta almeno quindici anni per avere la cittadinanza italiana





che essere molto più restrittivi di noi nel concedere la cittadinanza, ma una volta ottenuta si agevola il più possibile l'integrazione. Bisogna valorizzare il contributo che portano gli stranieri, se vogliamo far crescere questo Paese. Chi ha fatto in passato una politica coloniale, come l'Inghilterra e la Francia, si è trovato a dover accogliere immigrati di provenienza omogenea e solidale, che hanno potuto negoziare diritti ormai oggi consolidati, divenendo cultura e patrimonio comune di quegli Stati e fornendo oggi dei possibili modelli europei per l'integrazione. L'Italia, invece, ha molte provenienze disomogenee che non consentono di essere rappresentate, tantomeno in Parlamento.

Gli stranieri, da noi, sono ben integrati nei piccoli Comuni, che sono poi la vera cerniera dell'Italia. Sono ben inseriti nelle comunità locali, guadagnandosi anche la stima, con il lavoro, dei nativi del luogo. Questo sarebbe il modello italiano. Nelle grandi città, però, gli immigrati hanno grossi problemi: gli affitti sono molto alti, sono sfruttati sul lavoro e pertanto si riscontrano forme di riduzione in schiavitù ancora abbastanza diffuse.

Anche tra gli immigrati ci sono persone che non hanno una dimora. Cosa ne pensa delle persone senza dimora?

Penso che oggi le persone senza dimora siano persone sfortunate, che hanno perso delle occasioni, che hanno famiglie separate e che economicamente non ce la fanno. Oggi senza dimora ci puoi essere anche per motivi molto banali. Io penso che la nostra società non ha capito nulla di questo fenomeno. Ancora pensiamo che il senza dimora è uno che se l'è meritato, perché qualcosa avrà fatto. Come se la povertà fosse una colpa. Con la crisi stiamo tutti cominciando a cambiare idea: magari non è successo a noi ma può essere capitato ad un familiare, ad un parente, ad un conoscente. Ci cominciamo a rendere conto che non è una colpa, che a volte è anche la vita che ti porta a certe situazioni. Con gli stranieri questo è ancora più evidente

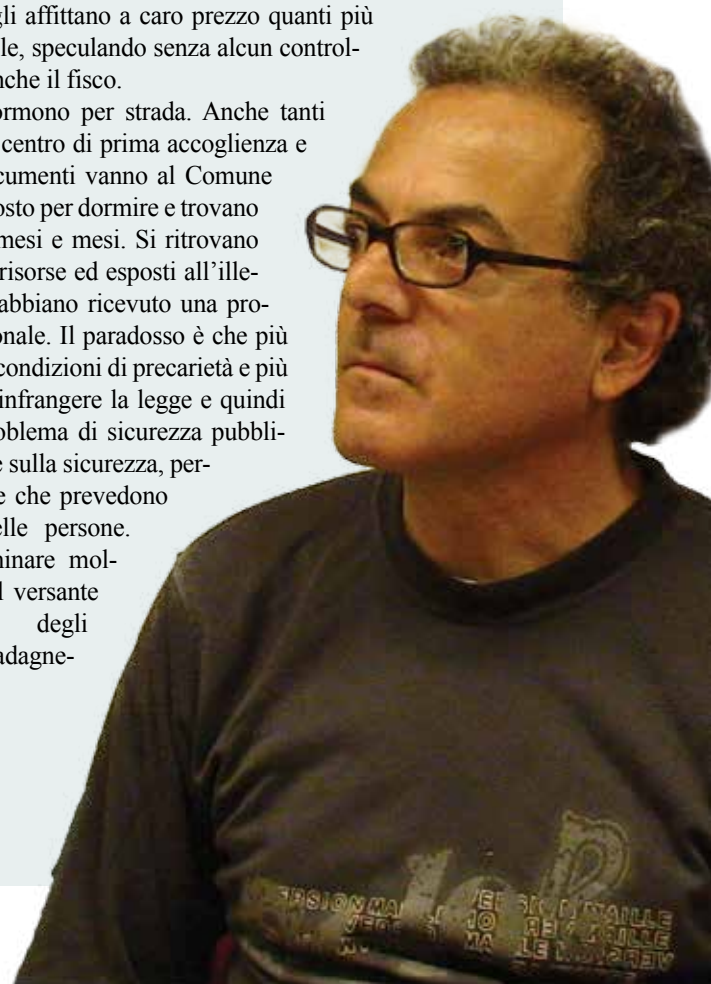
per due motivi: non hanno famiglia e quindi, quando succede loro qualcosa, non possono fare affidamento su nessuno che li ospiti o li so-

stenga in qualche modo con una rete di contatti sociali. Tra di loro magari solidarizzano, quando possono, vivendo assiepati in appartamenti dormitorio. Per gli immigrati, poi, converge un altro fattore: il fatto di voler sempre mandare tanti soldi nel loro Paese, lo sentono come un dovere. Le famiglie hanno investito su di loro e sono disposti a fare lavori in condizioni molto precarie o a vivere in posti, come grotte, baracche o ponti che nel loro Paese non avrebbero accettato, per continuare a fare delle economie. È un fenomeno molto complesso che, però, va governato. Vanno messe delle regole, ma che devono tener conto della realtà: dovremmo avere più strutture di seconda accoglienza e colpire quegli italiani che speculano su queste persone. Magari sono gli stessi che protestano contro gli immigrati e poi gli affittano a caro prezzo quanti più posti letto possibile, speculando senza alcun controllo ed evadendo anche il fisco.

Tanti stranieri dormono per strada. Anche tanti rifugiati. Dopo il centro di prima accoglienza e il rilascio dei documenti vanno al Comune per chiedere un posto per dormire e trovano liste di attesa di mesi e mesi. Si ritrovano per strada, senza risorse ed esposti all'illegalità, malgrado abbiano ricevuto una protezione internazionale. Il paradosso è che più restano in queste condizioni di precarietà e più sono soggetti ad infrangere la legge e quindi divengono un problema di sicurezza pubblica. Le vere norme sulla sicurezza, pertanto, sono quelle che prevedono l'integrazione delle persone. Dobbiamo camminare molto, soprattutto sul versante dell'integrazione degli stranieri: ne guadagneremo tutti. □

Gli stranieri, da noi, sono ben integrati nei piccoli Comuni, che sono poi la vera cerniera dell'Italia

Il diritto al voto per gli immigrati in Italia non è regolato. Chi non è cittadino italiano non ha diritto di voto



SE MI GUARDI
TI VOTO





DIRITTO DI VOTO E RESIDENZA: LA PAROLA ALL'ESPERTO

di Antonio Mumolo, Presidente dell'Associazione nazionale Avvocato di strada



Avvocato di strada Onlus

l'organizzazione di volontariato che offre tutela legale gratuita e qualificata alle persone senza dimora

www.avvocatodistrada.it

LA RESIDENZA ANAGRAFICA E I DIRITTI NEGATI

Le persone che vivono in strada in poco tempo accumulano vari problemi legali. Multe per vagabondaggio che non vengono pagate e che si moltiplicano, fogli di via che si trasformano in denunce penali, mancanza di documenti: queste sono solo alcune delle problematiche che colpiscono le persone che vivono ai margini, che ne peggiorano pesantemente la situazione e che rappresentano un ostacolo insormontabile nel percorso verso il ritorno ad una vita comune. Quando si parla di senzatetto si usa spesso la parola "invisibili": il termine, anche se un po' abusato, è senza dubbio appropriato, soprattutto se si pensa a cosa succede se si perde la residenza anagrafica, uno dei problemi più comuni a chi vive in strada.

LA PERDITA DELLA RESIDENZA

La residenza si può perdere per diversi motivi: se si rompe un matrimonio e si esce dallo stato di famiglia, se si lascia una casa dove si era in affitto, se non si risponde ad un censimento. In tutti questi casi, se non si comunica all'anagrafe la nuova residenza, si viene cancellati dalle liste: si diventa invisibili e per lo Stato italiano è come se non si esistesse.

Senza residenza, infatti, si vengono a perdere una serie di diritti fondamentali. Non si può ricevere una pensione neanche se se ne ha diritto, non si può fare domanda per una casa popolare, in molti casi non si ha diritto nemmeno all'aiuto dei servizi sociali, difficilmente si riesce ad ottenere un documento di identità, e non si ha diritto all'assistenza sanitaria se non per le cure di pronto soccorso: vale a dire che chi vive in strada viene curato solo in casi estremi e se è in pericolo di vita, ma non può essere aiutato se ha malattie che richiedono cure continuative come l'epatite o il diabete.

IL DIRITTO DI VOTO

Chi vive in strada e perde la residenza perde anche il diritto di voto, attivo e passivo. Chi non risulta in nessuna lista anagrafica, infatti, non viene iscritto nelle liste elettorali, non può votare e non può candidarsi a ricoprire cariche pubbliche. Apparentemente questo aspetto può sembrare meno pesante di altri: chi vive in strada ha molti problemi, deve pensare a dove mangiare e dove dormire per sopravvivere, e probabilmente quello del voto è l'ultimo dei suoi problemi. Eppure la negazione del diritto di voto è molto grave e non degna di un paese civile: la Costituzione italiana all'art. 48 prevede che il diritto di voto "non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge". I senza tetto, anche se non hanno incapacità civili e non hanno subito sentenze penali, vengono quindi ingiustamente esclusi dal voto solo perché sono poveri: non possono esprimere il proprio voto e far valere le proprie idee, e in questa maniera vengono allontanati ancora di più dalla comunità delle persone cosiddette "normali".

COME OTTENERE LA RESIDENZA

La residenza, come è evidente anche a chiunque non sia un esperto di diritto, è un requisito talmente importante che la legge italiana stabilisce che deve essere concessa a chiunque vive in un dato territorio. Per riavere la residenza è sufficiente recarsi presso l'ufficio anagrafe della città dove si vive, e fornire un domicilio che verrà verificato dai vigili urbani. La residenza può essere chiesta anche presso una roulotte o una grotta, e, se non si dispone di un indirizzo fisso, come spesso accade ai senza tetto, si può chiedere presso una via inesistente che deve essere stata deliberata dal consiglio comunale proprio a questo scopo. A Roma, ad esempio, la via fittizia è intitolata a Modesta Valenti, una donna che viveva a Termini, morta in stazione senza soccorsi perché sporca e piena di pidocchi.

I sindaci, in qualità di Ufficiali di Governo, sono tenuti a far rispettare il diritto alla residenza, e possono essere sanzionati se vengono meno a questo dovere. Nonostante questo le amministrazioni comunali molto spesso si rifiutano di concedere la residenza a chi vive in strada: questo avviene spesso perché si ritiene che concedere la residenza può significare un aggravio di lavoro per le amministrazioni, che finiranno per ricevere più domande di alloggio popolare, di assegni familiari, etc., ma questo atteggiamento, oltretutto contrario alle norme, è poco lungimirante. Se una persona è priva di residenza è condannata a restare ai margini, a dipendere dall'assistenza pubblica e a prolungare all'infinito la propria permanenza nel circolo dell'esclusione delle mense pubbliche e dei dormitori.

Le istituzioni vorrebbero, giustamente, che tutte le persone fossero autonome ed indipendenti: la concessione della residenza anagrafica a tutti coloro che ne hanno diritto rappresenta il primo passo per favorire il loro percorso di recupero. Per questo è importante che le amministrazioni comunali, i servizi sociali e gli uffici anagrafici si facciano garanti del diritto alla residenza delle persone che vivono in strada nel loro territorio, consentendo il rispetto dei loro diritti costituzionali e contribuendo alla costruzione di una società più giusta. □



PASQUETTA IN BICICLETTA



MARIANNA VURCHIO

La mia prima uscita con il Binario 95 è stata a Pasquetta, giornata un po' nuvolosa per un pic-nic, quindi si è deciso di fare un giro in bicicletta fino a Villa Borghese. Anche se il tempo non era a nostro favore, è stata una bella esperienza. C'era molta gente, che come noi si addentrava con le biciclette, oltre che a piedi, scambiando conversazioni immersi nella natura del parco. Siamo arrivati al Pincio per ammirare la grande Roma dall'alto, un gran bel panorama per chi come me ci andava per la prima volta. Il primo impatto con la bicicletta è stato drammatico, forse perché erano anni che non pedalavo, ma poi grazie all'operatore e ad un ragazzo del gruppo sono riuscita a sbloccarmi e a partire. Sono contenta di non essere rimasta al Binario 95 come volevo fare quando non riuscivo a pedalare, perché mi sono rilassata molto e anche divertita. Mi è piaciuto il clima gioioso che si è creato rendendo la gita un piacevole momento di gruppo.

DANIELE LUCARONI

Le festività di Pasqua le abbiamo passate all'insegna del buon umore. A Pasqua il centro ci ha accolto con una bella colazione a base di uova sode, salumi e torta pasquale salata. A pranzo il cuoco Giuseppe ci ha preparato il risotto alla pescatora e la zuppa di pesce. Il giorno dopo a Pasquetta siamo andati in bicicletta. Siamo partiti alle 11 e siamo ritornati all'una. Erano anni che non andavo in bicicletta: mi sono trovato subito bene. Eravamo una decina e ci siamo diretti a villa Borghese. Siamo arrivati sulla terrazza del Pincio a mezzogiorno. Si è sentito il colpo di cannone che arrivava dal Gianicolo. Da lì si vede tutta Roma: San Pietro, le vie principali fino ad arrivare a Monte Mario. Al ritorno abbiamo attraversato via Salaria, Piazza Indipendenza e siamo ritornati al centro. Abbiamo mangiato dei panini e visto la televisione. Una buona Pasqua quindi. Grazie agli operatori che si sono tanto prodigati e un saluto agli ospiti che si sono comportati bene.

VITTORIO PIGA

Un ricordo molto bello che ho del Binario 95 è la giornata di Pasqua, il giorno in cui ha cucinato mio padre. Siamo ad aprile e si avvicina la sua festa. È stato bello stare insieme agli operatori che sono il nostro calore e che tengono vivo questo centro carico di armonia. Il Binario 95 per me è un grande punto di riferimento, perché è un binario senza treno che ci accompagna nelle sue storie.



GEORGIA ALAMARAS

Pasqua 2013 l'ho passata al Binario 95 con i miei amici in particolare con il piccolo Domenico e con gli operatori, che purtroppo per loro, hanno dovuto lavorare per noi. È stata una giornata serena e felice. Stavo in famiglia, non ero sola, eravamo tutti in particolare felici e sereni. Il nostro amico Giuseppe, cuoco di professione, ci ha cucinato delizie del tipo: riso alla pescatora, ricco di pesce di ogni tipo. Per secondo: pesce fresco a trance al pomodoro. Gli odori ci avevano fatto venire fame già all'una, non vedevamo l'ora di pranzare. Abbiamo fatto il bis, era buonissimo, tutto delizioso. Soddissfatti chiacchieravamo e ridevamo per il modo di fare e per il continuo giocare di Domenico e per i piccoli bisogni detti con ordine dal nostro Pantaleo. Arriva il secondo, trance di spigola, dentice, orata al pomodoro, che dire: un sapore di mare, un profumo da fare invidia ai migliori ristoranti. Ho mangiato lentamente per assaporarlo, ero soddisfatta e, cosa più importante, mi sentivo a casa. La sera l'ho raccontato a tutte e non ho cenato. Grazie al Binario 95, agli operatori ed un grosso grazie al nostro cuoco Giuseppe.

PINO SCALA

La giornata di Pasquetta in bici mi è piaciuta moltissimo, è stata divertente e insieme abbiamo condiviso attimi di gioia. Molti di noi non andavano in bici da anni, altri avevano paura di provarci, ma poi superati i primi timori siamo partiti e tutti al Pincio. I motivi che a me hanno reso felice queste feste è che da anni non le vivevo così spensierate e in compagnia di persone a me gradite, in quanto le vicissitudini del passato non me lo hanno permesso. A me piace la bici, ma anche il pensiero che stavo sopra la bici del Bike 95 dove presterò la mia opera di meccanico ha reso la giornata emozionante, con pensieri positivi sul mio percorso che sto facendo e sulle prospettive future.





A SHAKER OSCAR CAPITOLINO 2013 PREMIO SIMPATIA E ONORIFICENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



SOSTIENI SHAKER ED I SUOI PENSIERI SENZA DIMORA

ABBONATI: SOLO 30 EURO
PER UN ANNO DI SHAKER direttamente a casa tua.

COLLABORA con le tue storie e aiutaci a **DIFFONDERE** il giornale contattando la redazione alla mail redazione@shaker.roma.it o telefonando al numero 0644360793.

SOSTIENICI inviando un contributo tramite bonifico all'IBAN: IT 42 X 07601 03200 000098426141 oppure tramite il conto corrente postale nr. 98426141 intestato a Europe Consulting Onlus, viale dell'Università, 11 - 00185 - Roma, causale: "Progetto Shaker" o anche **DONANDO** on line con Carta di Credito o Paypal sul sito www.shaker.roma.it.

Per sostenere le attività del giornale e di Binario 95 dona il tuo 5x1000 alla cooperativa sociale Europe Consulting Onlus. Nel modulo della Dichiarazione dei redditi (730, CUD, Unico), nello spazio dedicato al 5x1000, basta la tua firma e l'indicazione del codice fiscale 05245181002.

Ti spediremo una ricevuta per detrarre la donazione dalla dichiarazione dei redditi.

E se ti è piaciuto questo numero, regalalo ad un amico, perché la parola è cultura e la cultura è Libertà.



ORLANDO

Al giornale SHAKER

sede binario 95 - VIA MARSALA 95

Direttore signor Alessandro Radicchi

ROMA



SHAKER - Diritto al voto

Nome Giobbe

Cognome Pulini

Data 21.02.2013

Scrivi una POESIA inserendo le seguenti parole:

Cambiamento era fatale con diritto alla rivoluzione

SEGNALI DI STRADA



ORGANIZZAZIONE

COME ARRIVARE

QUANDO

Dove VESTIRSI ☺ E MANGIARE ☺

1	☺ Centro Astalli (rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/A - Da Termini: Bus 40, 46, 64, 70, 170, 716	Tutti i giorni 15.00 -16.30 tranne sab e dom
2	☺ Comunità di S. Egidio	Via Dandolo, 10 - Bus 44, 75, 780, H - Tram 3 o 8	Mer e ven 17.00-19.30 Sab 17.00-19.00
3	☺ Caritas, con tessera da richiedere in Via delle Zoccolette, 19 se stranieri in Via di Porta S. Lorenzo, 7 se italiani	Colle Oppio, Via delle Sette Sale, 30/b - Bus 16, 714, MB (Cavour) Via Casilina Vecchia, 144	Tutti i giorni 11.00-13.30
4			Tutti i giorni 17.30-19.30
5			
6	☺ Circolo S. Pietro	Via della Lungaretta, 91 b	Da lun a sab 12.30-13.30
7	Richiesto contributo Euro 2.50	Via Mastro Giorgio, 37	Da lun a sab 12.00-13.30
8	☺ Casa Dono di Maria	Via del S.Ufficio, 9/a - Tel 06 69885072	Tutti i giorni, tranne il gio 16.30 distribuzione numeretti, 18.00 cena
9	☹ LA.VA - C/o Chiesa di S. Leone Magno	Via di Boccea, 60 - Bus 46, 49, 246, 490, MA (Cornelia) Tel.: 06 66415691	Ven 16.30-18.00
10	☹ San Francesco d'Assisi a Monte Mario	Piazza Monte Gaudio, 8 - Bus 907, 913, 991	Lun, mer, gio 10.00-12.00
11	☹ S. Francesca Romana + <u>colazione</u>	Via L. Cappucci, 15 - Bus 714 - Tel 06 5135759	Colazione e vestiti, 2° e 4° mer del mese, 9.00 – 11.00
12	☹ S. Giuseppe al Forte Boccea	Via Boccea, 362 - Bus 46	Solo gio 9.00 – 10.30
13	☹ S. Giuseppe al Trionfale	Via Bernardino Telesio, 4/b - Bus 907, 913, 991	Mar 9.00-10.00
14	☹ S. Leone I	Via Prenestina, 104 - Bus 5, 14,19 - Tel 06 21703321	Gio 10.30-12.00 (esterni) Ven 16.30 – 18.00 (parrocchiani)
15	☹ SS. Redentore	Via Gran Paradiso, 51- Bus 38, 80, 90, 93	Mer e gio 10.00 – 12.00
16	☹ Associazione Centro Sociale Vincenziano Onlus	Via Farnese, 17 - Tel 06 3222007	Da lun a ven 9-11.30 / 15.30-17.30 escluso mer pom
17	☺☹ S. Romano Martire a Via Tiburtina	Largo A. Beltramelli, 23 - Bus 163, 309, MB (Quintiliani)	Mar e ven 15.30-17.00
18	☺☹ S. Valentino + <u>colazione</u>	Via Germania, 13 - Bus 2, 217	Info in parrocchia
19	☺☹ SS. XII Apostoli	P.zza SS. Apostoli, 51- Bus 64, 75, 170	1° e 3° mar 9.00-11.00
20	Opere Antoniane ONLUS	Via Boiardo, 21 - Metro Manzoni	Lun, mar, ven e sab 10.00 - 12.00

Dove CURARSI	21	ACSE (Ass. Comboniana Emigrati e Profughi)	Via del Buon Consiglio, 19 - Tel 06 6791669	Centro odontoiatrico. tel per appuntamento mar 9.00 - 12.00
	22	Associazione Medici contro la tortura	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale mar 9.30-12.30 mer 16.00-17.30
	23	Associazione Camminare Insieme	Via Pizzirani, 25- Tel 06 261799	su appuntamento psicologo e psicoterapeuta, assistenza sociosanitaria domiciliare per anziani, disabili, malati.
		Associazione progetto Casa Verde (per stranieri)	Via Scido 104, Morena - Tel 06 7900059	Per appuntamento da lun a gio 14.30 - 17.30 ven 14.30-17.00 Medicina generale, ginecologia, oculistica, ecografia, pediatria
	5	Caritas Diocesana - Poliambulatorio	Via Marsala, 97 - Tel 06 4463282	Medicina generale e sevizio farmaceutico Da lun a ven 16.00 - 19.00. Mer e gio 9.30 - 12.30
	22	CDS - Focus, Casa dei Diritti Sociali	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale e ginecologia. Su appuntamento
	1	Centro Astalli (per rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/a - Tel 06 69700306	Medicina generale da lun a ven Prendere il numeretto dalle 14.00 alle 14.30
		Centro SS. Mario, Marta e figli, Caritas diocesana Ladispoli	Via Enrico Fermi, Ladispoli - Tel 06 9946428	Centro odontoiatrico ven 9.30-12.00 su appuntamento
	25	Centro Welcome (c/o parrocchia di S. Bellarmino)	Viale Panama, 13 - Tel 06 85300916	Ambulatorio pediatrico mer 16.00-18.00
	26	Chiesa S. Rocco	Piazza Augusto Imperatore, 6 - Tel 06 6896416	Medicina generale. Prendere il numeretto ore 15-17 gio per italiani - mar per stranieri
	27	San Vincenzo de' Paoli, Volontariato vincenziano.	Via Orsini,1 - Tel 06 3240272	Centro odontoiatrico su appuntamento Da lun a ven 9.00 - 12.00
	28	Comunità S. Egidio	Via Anicia, 6c	Da lun a ven 15.30 - 19.00 (stranieri); mar 8.30-11.00 (italiani) e ven 15.30 - 18.30 (nomadi)
	6	INMP Ospedale S. Gallicano Medicina specialistica	Via di S. Gallicano, 25/a	Da lun a ven 8.30 - 11.00 mar, mer, gio 14.00-17.00 (non serve impegnativa). Ambulatori aperti anche sab e dom.

CENTRI DIURNI	5	Centro Diurno “Binario 95”	Via Marsala, 95 (200 metri a piedi dal binario 1 della stazione di Roma Termini) - Tel 06 44360793	Aperto tutti i giorni 9.30-17.00 Lun chiuso dalle 14.30 alle 17.00 Ingresso previo colloquio
	29	Joel Nafuma Refugee Center Per rifugiati, richiedenti asilo ed extracom.	Via Napoli, 58 - Tel 06 4883339 Presentarsi con documento e fototessera	Da lun a ven 8.30-14.30
	30	Kaspar Hauser	Via degli Opimiani, 118 Metro Porta Furba / Numidio Quadrato	Servizio doccia mar 16.00 – 19.30 sab 9-13

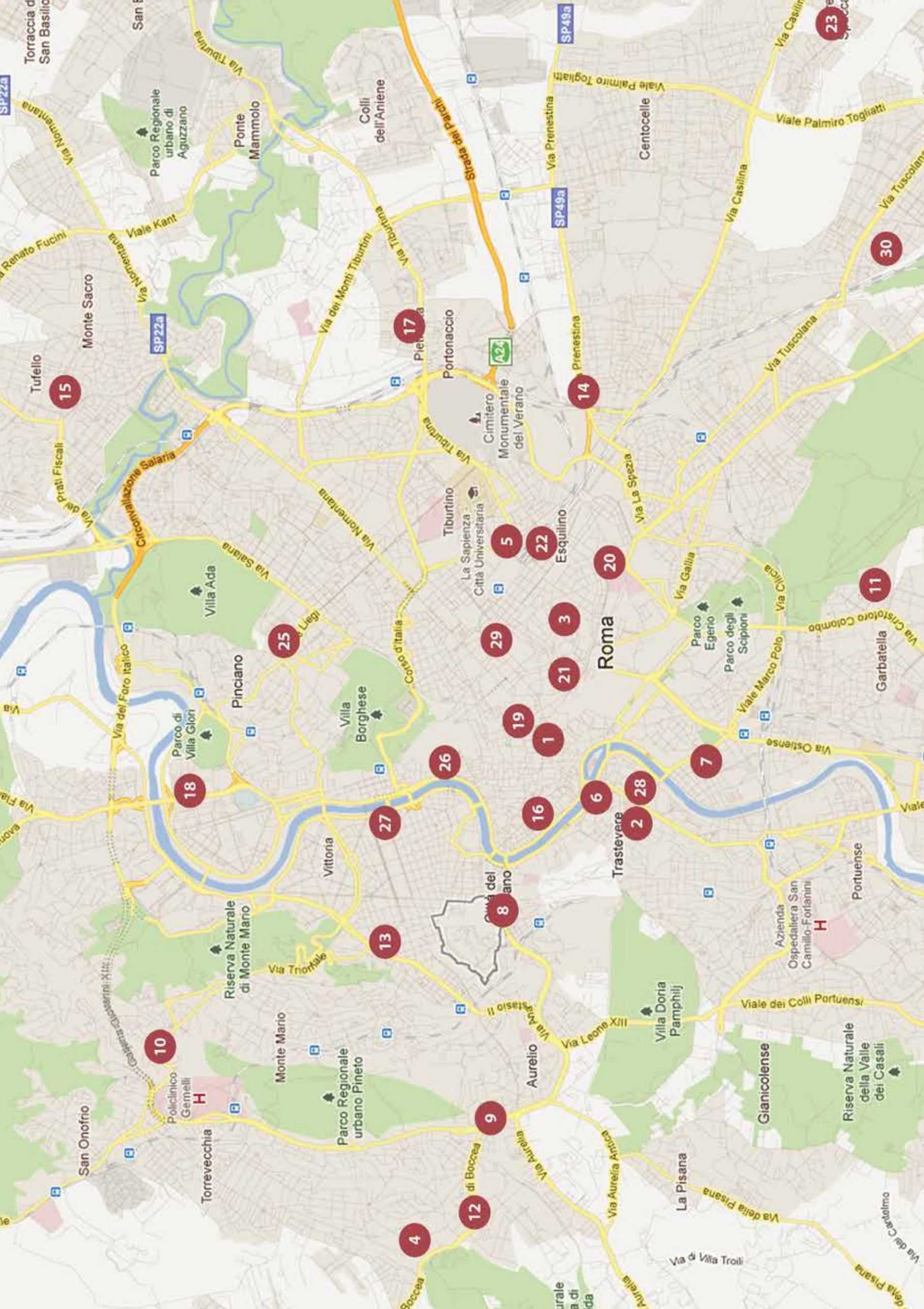
SALA OPERATIVA SOCIALE DEL COMUNE DI ROMA

La Sala Operativa Sociale del Comune di Roma è attiva con le sue unità mobili 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno.

Per emergenze o segnalazioni numero verde **800 44 00 22**



L'Help Center al Binario 1 della Stazione di Roma Termini è aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 22, il sabato e domenica il servizio si trasferisce al Centro Diurno Binario 95, via Marsala 95 dalle 9 alle 17.
Tel 06.47826360 - Emergenze 348.8013243



RIMETTIAMOCI IN GIOCO

SCACCHI AL **UNA STRATEGIA PER LA VITA**



Dalla tattica alla strategia

Binario 95 offre alle persone senza dimora un punto di riferimento, una "comunità" fatta di regole e attività, per avviare percorsi di recupero delle capacità relazionali e di reinserimento sociale. Lo fa utilizzando la stessa filosofia degli scacchi: tattica e strategia. Una tattica per programmare obiettivi a breve termine, inseriti in una strategia di ampio respiro, che permetta di tornare a vivere una vita da protagonista, di "essere il giocatore di scacchi, e non un pezzo sulla scacchiera" (Ralph Charrell).

Binario 95 è un luogo di socializzazione e una partita a scacchi diventa un momento di confronto tra strategie diverse, ma finalizzate allo stesso obiettivo: il reinserimento sociale. Per raggiungerlo, gli ospiti necessitano di capacità che il gioco degli scacchi può contribuire a sviluppare o ripristinare, come la visione del futuro, la capacità di programmazione e l'assunzione di responsabilità e l'autocontrollo emotivo.

TORNEO DI SCACCHI CON IL CM ALESSANDRO POMPA

@ BINARIO 95 - VIA MARSALA 95, ROMA



Il Binario 95 offre l'opportunità agli appassionati di scacchi di partecipare ai tornei con il grande Chess Master.

TORNEO ED ESIBIZIONE DEL CM POMPA

Domenica 19 maggio ore 15.30 - 19.30

Sabato 25 maggio ore 15.30 - 19.30

Lunedì 24 giugno ore 15.30 - 19.30

in collaborazione con



e con il supporto di



Iscriviti al torneo di scacchi inviando una mail a:
scacchi@binario95.it

Info: **CENTRO POLIVALENTE BINARIO 95**

Puoi contattarci al numero 06 44360793 / 349 6559016

www.binario95.it **www.facebook.com/binario95** **www.twitter.com/Binario95** **www.europeconsulting.it**





www.bikerentalroma.com

Rent a bike in Rome, il primo noleggio di biciclette che sostiene l'ambiente ed aiuta le persone in difficoltà.

RIDE THE JUNGLE



TARIFFE

1 ora	€ 4
4 ore	€ 8
1 giorno	€ 12
3 giorni	€ 25
1 settimana	€ 40
1 mese	€ 50

Aperti dal mercoledì
al lunedì dalle 10 alle 19
martedì chiuso

Per info: tel. 3476253458 bike95@europeconsulting.it
www.bikerentalroma.com www.binario95.it
Prenotazioni online



Siamo qui:

Via Marsala angolo via del Castro Pretorio
Stazione di Roma Termini



Ricorda il tuo viaggio per sempre.
Filma Roma con il tuo smartphone.
Mentre pedali e senza perderti niente.

il porta smartphone lo forniamo noi



In collaborazione con Grandi Stazioni SpA



I progetti sociali Binario 95 e Bike 95 sono stati in parte finanziati con il contributo di Philip Morris Italia S.r.l.

